



www.faib.it faib@confesercenti.it

Convocata la Presidenza Nazionale Faib



La Presidenza Nazionale Faib è stata convocata a Roma il 25 gennaio 2017 alle ore 10.00 presso la Confesercenti Nazionale ...

Segue a pag. 2

Cipreg, rendimento minimo al + 2,59%, mentre crollano quelli dei titoli di stato. Si conferma la convenienza ad aderire al “Centro italiano per la Previdenza dei Gestori Distributori di Carburanti” . Tassi di interesse più alti e garantiti

Anche per il 2016 la gestione del Cipreg – in linea con il passato – ha assicurato ai gestori aderenti un rendimento tangibilmente superiore, che non ha paragoni rispetto a quello garantito dai BOT a 12 mesi e dei BTP a 10 anni.

Segue a pag. 2

Api Ip, Faib, Fegica e Figisc contestano l'applicazione dell'Accordo. A un passo dalla protesta dei gestori a marchio

Con una nota congiunta Faib, Fegica e Figisc hanno nuovamente richiamato la Compagnia al rispetto dell'Accordo siglato il 24 giugno 2016.

Segue a pag. 2

Gestori carburanti: la vendita di TotalErg è l'ulteriore gravissimo passo verso la completa disgregazione di un settore strategico. Chiesto l'intervento del Governo.



Entro pochissimi giorni – a quanto è dato sapere prima del 25 gennaio prossimo – si chiuderanno i termini per la presentazione delle manifestazioni d'interesse all'acquisto di TotalErg, ...

Segue a pag. 3

Nuovo episodio di violenza sulla rete carburanti. Colpito a Marina di Carrara un impianto Esso. Landi: il Governo continua a sottovalutare il fenomeno

“Esprimiamo tutta la nostra solidarietà al collega Lino Palagi, gestore dell'impianto di carburanti in Viale da Verrazzano a Marina di Carrara, vittima mercoledì scorso di un tentativo di rapina ...

Segue a pag. 3

Landi, Presidente Faib a Mission Fleet: il cambiamento della struttura dei punti vendita carburanti priva la rete di efficienza e dell'effetto catena



In un'intervista rilasciata alla giornalista Dr.ssa Serena Piazza per Mission Fleet, il Presidente Landi ha affrontato il tema dell'effetto della polverizzazione dell'impresa petrolifera in Italia.

Segue a pag. 4

2

Convocata la Presidenza Nazionale Faib

La Presidenza Nazionale Faib è stata convocata a Roma il 25 gennaio 2017 alle ore 10.00 presso la Confesercenti Nazionale per discutere dello stato delle relazioni industriali con le Petrolifere e dei relativi rinnovi degli Accordi scaduti o in scadenza; della ripresa del confronto con UP sulla proposta di Contratto di Commissione, per la rete ordinaria e autostradale; della ripresa delle iniziative sindacali verso Parlamentari e Governo; dell'analisi delle attività svolte nel 2016 e del Programma di lavoro 2017.

Cipreg, rendimento minimo al + 2,59%, mentre crollano quelli dei titoli di stato. Si conferma la convenienza ad aderire al “Centro italiano per la Previdenza dei Gestori Distributori di Carburanti” . Tassi di interesse più alti e garantiti

Anche per il 2016 la gestione del Cipreg – in linea con il passato – ha assicurato ai gestori aderenti un rendimento tangibilmente superiore, che non ha paragoni rispetto a quello garantito dai BOT a 12 mesi e dei BTP a 10 anni.

I titoli di stato infatti per la prima volta hanno riconosciuto un rendimento negativo. I gestori, dunque, che non hanno aderito alle polizze messe a disposizione dal Cipreg si troveranno un capitale rivalutato inferiore a quello maturato.

Il dato deve far riflettere sulla validità del sistema di tutela attivato dalle Associazioni di Categoria, Faib, Fegica e Figisc, dalle

Compagnie petrolifere e da Assopetroli e Consorzio Grandi Reti per il riconoscimento a favore dei gestori di impianti di distribuzione di carburante, di un capitale corrispondente al “bonus di fine gestione” previsto dagli Accordi Collettivi Nazionali, che generalmente intervengono ad ogni rinnovo con allineamenti al costo della vita.

Il rendimento dei gestori aderenti alle polizze Cipreg appare nettamente superiore a qualsiasi altro investimento in capitali garantiti e certamente superiore a quello riconosciuto ai gestori non iscritti al Cipreg.

Come si evidenzia anche dalle tabelle (per consultare le tabelle vai sul sito www.faib.it alla news Cipreg) confrontando la media ponderata dei rendimenti dei Bot 12 mesi con quella del Cipreg, negli ultimi 4 anni abbiamo i Bot allo 0,35% contro il rendimento Cipreg al 2,97%

Per garantire questi risultati il Cipreg opera allo scopo di stipulare con primarie Compagnie di Assicurazioni le migliori condizioni di rendimento e la verifica della correttezza e della puntualità dei versamenti effettuati dalle Società Concessionarie al Pool di assicurazioni prescelto.

I dati riportati nella tabella fornita dal Pool di compagnie assicuratrici mostrano chiaramente la serie storica dei rendimenti di cui godono gli iscritti al Cipreg rispetto al dato medio di quelli riconosciuti dai titoli di stato assunti a punto di riferimento in base alla rilevazione ufficiale effettuata dal Ministero dell'Economia che fissa per l'anno passato un rendimento medio ponderato dei BOT a 12 mesi NEGATIVO, pari a - 0,14%.

I Gestori, dunque, possono da soli cogliere il vantaggio di aderire al Cipreg piuttosto che lasciare il bonus di fine gestione presso le compagnie petrolifere o i retisti: oltre infatti al maggior rendimento che abbiamo appena evidenziato, le somme accantonate presso il Cipreg, e non quelle lasciate alle compagnie petrolifere e ai retisti, hanno il privilegio di essere insequestrabili e impignorabili, e sono gestite in gestioni separate: Questo significa che il capitale investito da parte del

FAIB Informa 1

pool di assicurazioni che operano con il Cipreg rimane in capo all'intestatario della polizza, ossia il gestore, e pertanto se anche l'assicurazione fallisse, il capitale rimarrebbe salvo per i gestori.

Api Ip, Faib, Fegica e Figisc contestano l'applicazione dell'Accordo. A un passo dalla protesta dei gestori a marchio

Con una nota congiunta Faib, Fegica e Figisc hanno nuovamente richiamato la Compagnia al rispetto dell'Accordo siglato il 24 giugno 2016.

La nota unitaria riguarda sia il richiamo al riconoscimento corretto dei margini stabiliti nell'intesa sia l'individuazione concordata della modalità di vendita da adottare su ogni singolo punto vendita in funzione delle caratteristiche degli impianti e del bacino di riferimento per meglio cogliere le opportunità a vantaggio dei gestori e dell'Azienda. Nonostante le ultime rassicurazioni avute dai vertici dell'Azienda in occasione dell'ultimo incontro del 14 dicembre scorso, le Federazioni denunciano che nulla è cambiato rispetto ai primi mesi, durante i quali si doveva dare piena attuazione all'Accordo. Siamo dunque fermi.

Le Federazioni, si legge nella nota, contestano anche i continui ritardi nel riconoscere ai gestori i cali carburanti e l'opacità con cui vengono rimborsati, nonostante le ripetute promesse aziendali che danno per contabilizzate tutte le partite a credito. I gestori però contestano tale versione dei fatti constatando che non vengono accreditati i controvalori di loro spettanza.

Nella nota viene poi evidenziata la questione dei costi, riservati alla gestione, relativi al contributo della cartamaxima che sono rimasti invariati rispetto alle puntuali indicazioni dell'Accordo anche nelle decorrenze. Ad oggi non risultano adeguamenti.

Le Federazioni auspicano, in

un'ottica di chiarezza e trasparenza reciproca, un segnale tangibile su quanto dichiarato in sede negoziale, provvedendo al ristoro delle partite contestate, riservandosi in caso contrario tutte le azioni politiche e sindacali per la tutela dei propri rappresentati.

Gestori carburanti: la vendita di TotalErg è l'ulteriore gravissimo passo verso la completa disgregazione di un settore strategico. Chiesto l'intervento del Governo per impedire conseguenze pesanti su approvvigionamenti, livelli occupazionali e presidio contro l'illegalità

Entro pochissimi giorni – a quanto è dato sapere prima del 25 gennaio prossimo – si chiuderanno i termini per la presentazione delle manifestazioni d'interesse all'acquisto di TotalErg, dando praticamente il via alla fase conclusiva della vendita di una delle maggiori Compagnie petrolifere operanti in Italia.

E' quanto si legge in un comunicato congiunto delle Organizzazioni di Categoria dei gestori, Faib Confesercenti, Fegica Cisl ed Figisc/Anisa Confcommercio.

Si tratta del nuovo ed ennesimo evento – prosegue la nota sindacale – che spinge un intero settore industriale e produttivo strategico per l'approvvigionamento energetico del Paese e per la mobilità dei suoi cittadini verso la più completa ed irrimediabile disgregazione.

Operazione che sancisce la chiusura di una tra le più importanti realtà industriali italiane e, al tempo stesso, fa seguire l'uscita dal nostro Paese di un'altra multinazionale del petrolio – la Total – a quelle già recentemente consumate o in via di realizzazione, come Shell ed Exxon Mobil.

Già solo questo dovrebbe

consigliare se non costringere il Governo ed il Parlamento ad un intervento preventivo e deciso a tutela dell'interesse collettivo, sia in termini di investimenti che di sicurezza energetica, oltretutto per difendere e tutelare migliaia di posti di lavoro, tra dipendenti aziendali, gestori e addetti alla distribuzione carburanti, che sono messi fatalmente a rischio, anche in considerazione della platea di soggetti che sembrano interessati all'acquisto con mire esclusivamente speculative.

Tuttavia, oltre alla politica un tale scenario dovrebbe principalmente preoccupare anche e forse soprattutto il resto del mondo industriale che, indipendentemente dal profilo commerciale e concorrenziale di TotalErg, dovrebbe aver imparato a proprie spese come i vuoti lasciati nella filiera da soggetti solidamente integrati, possono facilmente diventare terreno di coltura per quei già dilaganti comportamenti illegali o elusivi che con ogni evidenza fanno della distribuzione carburanti il settore maggiormente esposto ad una tale emergenza.

Alla luce di una tale analisi di scenario – conclude il comunicato congiunto – le Organizzazioni di Categoria dei gestori, stabilendo di mettere allo studio ogni possibile iniziativa, anche in coordinamento con i Sindacati dei lavoratori dipendenti, tesa a contrastare la realizzazione dei pericoli denunciati, oltretutto a tutela dei diritti legittimamente rappresentati, hanno deciso di richiedere un incontro urgente al Ministro dello Sviluppo Economico.

Nuovo episodio di violenza sulla rete carburanti. Colpito a Marina di Carrara un impianto Esso. Landi: il Governo continua a sottovalutare il fenomeno

“Esprimiamo tutta la nostra solidarietà al collega Lino Palagi, gestore dell'impianto di carburanti

in Viale da Verrazzano a Marina di Carrara, vittima mercoledì scorso di un tentativo di rapina da parte di una “rapinatrice seriale”. Purtroppo siamo di fronte all'ennesimo episodio che deve far alzare il livello guardia sul problema della tutela della sicurezza dei commercianti, che sempre più spesso si trovano in prima linea a dover fronteggiare questo tipo di emergenze”. Questo è il commento di Adriano Rapaioli, Responsabile della Confesercenti di Massa Carrara, dopo gli eventi verificatesi mercoledì scorso nel Comune di Carrara.

“Ci preme sottolineare – prosegue Rapaioli – che ci sono categorie commerciali che sono più esposte di altri a furti o aggressioni, ci riferiamo in particolare ai gestori delle pompe di carburanti, i quali stanno affrontando una situazione paradossale: non solo guadagnano di meno a causa del calo dei consumi e conseguentemente delle minori vendite, ma sono anche costretti a gestire quantitativi sempre maggiori di denaro relativi ad imposte statali oppure spettanti alle Compagnie petrolifere loro concessionarie. Tutto ciò in considerazione del fatto che le cifre che maneggiano per il 60% appartengono allo Stato e per il 36% alle Compagnie petrolifere, soldi quindi che non sono loro, ma che attirano inevitabilmente i malviventi, e che i gestori spesso difendono al costo della loro sicurezza personale. Quanto sopra descritto evidenzia la necessità di affrontare il problema della sicurezza negli impianti di distributori di carburante. Strettamente correlata è anche la questione relativa ai Pos e alle commissioni bancarie per le transazioni con carte di credito che disincentiva il consumatore ad usare la moneta elettronica e aumenta così i rischi ai quali è sottoposta la Categoria dei benzinai che sono diventati bersagli facili soprattutto in considerazione delle enormi quantità di denaro che si trovano a gestire.

Come Associazione siamo disposti a fare la nostra parte a fianco delle Pubbliche Amministrazioni Nazionali e Territoriali per cercare di individuare interventi che diano maggiore sicurezza agli imprenditori. Siamo convinti –

conclude Rapaioli – che gli episodi di mercoledì scorso siano il frutto di una “rapinatrice seriale”, ma possiamo confermare che quotidianamente riceviamo richieste di aiuto da parte di commercianti per una loro percezione di insicurezza anche in zone importanti della Città”.

“La vicenda di Massa Carrara – ha detto il Presidente Faib Martino Landi – rilancia la questione sicurezza: non ci stancheremo di ripetere che intanto occorre l’Assicurazione obbligatoria per i titolari di autorizzazione a favore dei gestori della rete carburanti. In alternativa deve essere una delle priorità da prevedersi tra gli obblighi contrattuali siglati ai sensi della Normativa Speciale di Settore. Il gestore non può rischiare la vita per portare i soldi allo Stato e alle Compagnie.”

Landi, Presidente Faib a Mission Fleet: il cambiamento della struttura dei punti vendita carburanti priva la rete di efficienza e dell’effetto catena

In un’intervista rilasciata alla giornalista Dr.ssa Serena Piazzini per Mission Fleet, il Presidente Landi ha affrontato il tema dell’effetto della polverizzazione dell’impresa petrolifera in Italia. Tale effetto si riverbera negativamente sulle imprese e sui consumatori.

Riportiamo di seguito alcune dichiarazioni rilasciate da Landi.

“La rete dei distributori di carburanti non è più nelle mani delle grandi Compagnie petrolifere, com’era fino a una decina di anni fa”, ha spiegato a Mission Fleet Martino Landi, Presidente della Faib, Federazione Italiana Benzinai, ovvero l’Associazione più rappresentativa nel settore della distribuzione dei carburanti. “Il 50% circa dei punti atti al rifornimento sono di privati – ha dichiarato Landi -. Tra questi, la metà sono titolari di pompe che hanno stretto un accordo con la Compagnia petrolifera per

mantenerne il marchio e dunque continuano ad offrire il carburante della Compagnia ai prezzi di listino. D’altra parte, oggi sono molte le Compagnie che decidono di lasciare il mercato italiano, poco redditizio, e di “spacchettare” la propria rete cedendo gli impianti a soggetti privati, scelta per noi non condivisibile per tempi e modalità.

“L’altra metà dei titolari privati sono invece soggetti che optano per stare sul mercato con il proprio marchio – ha continuato Landi -. Si tratta appunto delle cosiddette “pompe bianche”, ovvero non associate a quelle che vengono denominate le “sette sorelle”, cioè le grandi Compagnie petrolifere”. Si tratta di un universo molto variegato di cui non sempre è agevole capire i meccanismi di gestione complessiva essendo però chiaro che operano generalmente in dumping contrattuale e dunque fuori dal quadro normativo di riferimento, non applicando i contratti. In virtù di queste peculiarità le pompe bianche e i marchi privati stanno aumentando progressivamente e attualmente rappresentano il 15-20% dell’intera rete dei distributori.

“Naturalmente, non avendo firmato alcun accordo con le Compagnie, le pompe bianche sono libere di stabilire autonomamente il prezzo del carburante che erogano, valutando il bacino d’utenza e i prezzi dei concorrenti”, ha sottolineato il Presidente di Faib. Su questo punto si pone però un problema di chiarezza di mercato per capire di quali prodotti si parla e di quali fonti di approvvigionamento essendo evidente uno stacco nei prezzi non giustificabile dall’attuale dinamica di mercato.

Detto questo, decidere di restare autonomi ha pro e contro: se da un lato infatti consente al titolare della pompa di proporre prezzi più convenienti, dall’altro gli impedisce di usufruire dell’“effetto catena” dato dalle grandi Compagnie, che possono contare, oltre che su una maggiore riconoscibilità del marchio e su programmi fedeltà ad hoc, anche sugli introiti derivanti dalle carte carburante per le Aziende.

Tra i limiti presenti nell’agire da solo sul mercato c’è da considerare che “i veicoli delle grandi flotte aziendali spesso hanno la necessità

di effettuare spostamenti importanti e al momento può essere difficile trovare su vasta scala pompe bianche con lo stesso marchio – ha spiegato Landi a Mission Fleet -. Queste pompe sono infatti principalmente presenti su aree limitate e dunque a usufruirne è più spesso la clientela privata”.